



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ARBOREA (OR)
Ex Magazzini SBS
Piazza Garibaldi snc

Relazione Storico-artistica

Il bene in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 15, Map. 3053 è stato realizzato intorno agli anni 1926-1927 ad opera della Società Bonifiche Sarde nel centro di Arborea (OR). La bonifica della piana di Terralba, della quale è ideatore Giulio Dolcetta (1880-1943) è stata finanziata con l'utilizzo dei capitali della Banca Commerciale Italiana ed eseguita dalla Società Bonifiche Sarde costituita a questo scopo, a partire dalla fine del secondo decennio del 'Novecento. Il 23 dicembre del 1918, a Milano, è costituita legalmente la Società Bonifiche Sarde (SBS) col versamento di 850.000 lire di capitale da parte della COMIT e con tre quote da 50.000 lire ciascuna dei soci Fernando Adamoli, Giuseppe Menada e Giulio Dolcetta, che ricoprirà fino al 1933 un ruolo determinante nell'amministrazione della grande opera di bonifica integrale, in qualità di presidente della Società. Nel 1919 viene stipulato il primo contratto di cessione in enfiteusi dei terreni in possesso dell'amministrazione comunale di Terralba, con l'accordo che vengano attuate le necessarie opere di bonifica ed il successivo sfruttamento dei terreni resi produttivi. Pochi mesi dopo, lo stagno di Sassu viene acquisito dalla Società Bonifiche Sarde alla quale il Ministero dell'Agricoltura affida il compito di studiare ed eseguire la sistemazione generale dell'area ceduta. Nascono così i primi insediamenti stabili, i centri colonici di: Tanca del Marchese, S'Ungroni, Pompongias, Linnas, Torrevecchia, Alabirdi.

Nei pressi del centro colonico di Alabirdi, collocato nell'area mediana della piana di bonifica, nasce il "Villaggio Mussolini" cuore amministrativo della tenuta, inaugurato alla fine di ottobre del 1928. I tempi sono maturi e lo stato interviene con le leggi sulla "bonifica integrale" sostenendo l'impresa e valorizzando le grandi realizzazioni cui concorrono centinaia tra operai, contadini e professionisti: sardi, veneti, emiliani, romagnoli, lombardi e siciliani. Il miraggio di una sistemazione stabile e duratura incoraggia le famiglie continentali a trasferirsi nell'isola. La vita nella tenuta è però durissima e severe le regole imposte; in quegli anni la lunga marcia verso il benessere inizia con la fatica. Diecine di cantieri, centinaia di chilometri di frangivento, canali grandi e piccoli, una ferrovia industriale, la cava e la blocchiera: la bonifica è un grande cantiere a cielo aperto, mentre nascono le strutture necessarie alla vita pubblica. Mussolinia di Sardegna, questo è il nome che viene dato al villaggio principale, diventa comune autonomo dal 29 dicembre 1930 e per un anno e mezzo lo stesso Giulio Dolcetta, da podestà, ne guiderà le sorti. Quattordici anni dopo la città di Mussolinia diventa Arborea: è il 17 febbraio 1944. Un decennio più tardi la riforma agraria spaccherà l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari all'assegnazione delle terre ed alla costruzione di un nuovo, più moderno, regime di proprietà. Nel 1954, a seguito dell'avvenuta riforma, la Società Bonifiche Sarde cede i terreni della vecchia tenuta all'ETFAS, l'istituzione regionale preposta alla trasformazione fondiaria delle campagne dell'isola.

I centri colonici costituivano il centro rurale delle unità produttive della grande azienda agraria, nonché la prima forma in cui si esplicò il popolamento e lo sfruttamento del territorio. Fino a che la Società Bonifiche Sarde ne mantenne la conduzione diretta, le aziende erano guidate da uomini di fiducia della società, che risiedevano nei centri in palazzine d'agenzia, le cui caratteristiche tipologiche e stilistiche e soprattutto la cura nelle decorazioni rispecchiavano lo status di chi le abitava. I lavoratori presenti in azienda alloggiavano invece in edifici più modesti per una o più famiglie. L'edificato dei centri rurali rispecchiava la diversificazione delle attività aziendali: erano presenti stalle per il bestiame, in vista della produzione del latte che veniva lavorato al caseificio, cantine ed in genere anche una porcilaia ed una tettoia per il rimessaggio degli attrezzi, oltretutto la cabina elettrica. Tutti gli edifici erano disposti lungo i lati di un rettangolo e si affacciavano su una grande corte-aiata aperta dell'estensione di circa un ettaro. In seguito alla suddivisione del territorio in poderi ed al passaggio della gestione alla mezzadria, nel 1933, le stesse aziende vennero condotte dai coloni, come per i centri di S'Ungroni, Linnas, Torrevecchia e Pompongias.

Il fabbricato in oggetto è stato costruito presumibilmente nel 1926-1927, in una zona centrale della cittadina, tra Via Santa Chiara e Piazza Garibaldi, nel retro della sede della Società Bonifiche Sarde, con destinazione a magazzini per le derrate alimentari. Nel tempo ha conservato l'originaria destinazione di deposito. Originariamente costituita da due fabbricati speculari, come il magazzino 2 (quello più a est), successivamente il fabbricato a ovest è stato ampliato sul lato ovest via Santa Chiara e sopraelevato, per ricavare il piano primo.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

L'ampliamento è riconoscibile per l'utilizzo, per la muratura, delle pietre basaltiche, invece della pietra trachitica dei corpi originari e per le tegole marsigliesi invece dei coppi. Dopo la realizzazione dell'ampliamento non sono state introdotte modifiche significative, addizioni e sostituzioni e l'edificio conserva nelle facciate, nei volumi e nei caratteri materici, le originarie caratteristiche architettoniche. Trattandosi di un edificio di servizio, non presenta elementi decorativi e nel complesso risulta sobrio, tuttavia le caratteristiche complessive di questo edificio lo rendono molto interessante con particolare riguardo all'attenzione dimostrata nell'articolazione dei volumi nella lavorazione della pietra che seppure solo sbazzata manifesta la maestria degli scalpellini.

Dal punto di vista planimetrico, si tratta di due fabbricati isolati con area esterna di pertinenza, a cui si accede da via Santa Chiara e da Piazza Garibaldi, di forma regolare, costituiti da ambienti ampi adibiti a magazzino e deposito.

La struttura è in muratura portante, in pietra a vista, pilastri in calcestruzzo armato, con fondazioni superficiali; le coperture, a capanna, sono costituite da capriate e travi in legno, mentre per l'ampliamento sono state utilizzate capriate e travi in calcestruzzo prefabbricate; i manti di copertura sono in coppi per i fabbricati originari, in marsigliesi nell'ampliamento. Gli infissi esterni in legno e vetro, i pavimenti interni sono in battuto di cemento, stampato a fresco a riquadri e bocciardato e lo stato conservativo complessivo non può dirsi buono, in quanto il fabbricato 2 in particolare ha la copertura collassata, mentre il fabbricato 1 e l'ampliamento sono in stato di degrado, dovuto alla mancanza di interventi di manutenzione.

Gli ex Magazzini della SBS costituiscono un interessante esempio di edificio di servizio risalenti all'epoca di fondazione della città e, in quanto tale, risultano più che meritevoli del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi della normativa vigente, anche nella prospettiva di un auspicato recupero e riqualificazione.

Bibliografia:

Roberto Arfeli e Lucio Brizi (a cura di), "Pianta illustrata storico artistica di Arborea", Gruppo cultura della Proloco, edit. Studio ABC, Oristano 1998.

Claudia Mura, "L'architettura del moderno in Sardegna. Il caso di Arborea. Analisi delle tecniche costruttive e interventi per il recupero", Tesi di dottorato di ricerca in Tecnologie per la conservazione dei beni architettonici e ambientali, Ciclo XXVI, Università degli Studi di Cagliari, 2013-2014.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Paolo Margaritella

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it